

L'INTERVISTA. Parla Terence Stamp, al suo debutto in abiti femminili con «Priscilla»

Quegli uomini in guèpière e tacchi a spillo

Continua la cine-invasione di maschi vestiti da donna, truccati, bistrati, inguainati nelle guèpière. «Priscilla», l'ultimo nato della serie, ha una lista praticamente infinita di precedenti illustri: «A qualcuno piace caldo», «Tootsie», «Il viziato», «La moglie del soldato», «Addio mia concubina» (senza dimenticare che la scorsa stagione ha consacrato Robin Williams-mamma per sempre), Ma Stephan Elliott ci tiene a distinguersi dal filone: «In genere il cinema si concentra su personaggi eterosessuali che alla fine si tolgono la maschera e riconquistano la loro natura maschile. Ora i tempi sono cambiati, il pubblico ha la sensibilità sufficiente per accettare un discorso sincero sull'omosessualità e il transessualismo». Insomma, con «Priscilla» si comincia ridendo di loro e si finisce per ridere con loro.



Hugo Weaving e Terence Stamp in «Priscilla» di Stephan Elliott

«Così ho fatto la donna»

Terence Stamp diventa donna con Priscilla. Un triplo debutto (nel musical, nella commedia brillante e in abiti femminili) per l'attore inglese. Che ha affrontato di petto sperando di somigliare a Silvana Mangano, il difficile ruolo di un'attempata «regina» del varietà che attraversa il deserto australiano in un improbabile tournée. Il film che ha cambiato la mia vita? Toby Dammit. Fellini mi ha insegnato a non aver paura di questo mestiere»

contando il buffo viaggio attraverso il deserto di due gavi e un transessuale, stelle del varietà en travesti. Il grande successo è merito forse dell'umorismo acido molto austero probabilmente della colonna sonora disco (Abba e Gloria Gaynor) e sicuramente della presenza di Stamp un indimenticabile trans di mezza età alle prese con crenelacci e boa di struzzo.

consapevoli? Il cinema è la mia grande passione da quando avevo 4 anni e vidi Gary Cooper sullo schermo. Quando il sogno si è avverato grazie a Peter Ustinov ho pensato che volevo farlo durare per tutta la vita senza bruciami. Per questo ho cercato di dare un senso alle mie scelte anche a costo di fermarmi per riprendere fiato: scrivere un romanzo o magari da convinto vegetariano lanciare una linea di snack dietetici come sto facendo ora.

all'altezza. Ci racconta il primo incontro con Fellini? Ero un giovane attore inglese scritturato per una parte che doveva essere di Peter O Toole. Me ne stavo nella mia roulotte con la mia condizionata all'aeroporto di Fiumicino in attesa del primo ciak. Truccato come in un racconto di Poe con la faccia bianca e i vestiti neri sembravo un malto. Mi prelevano mi portano sul set. Fellini era da qualche parte in alto che dirigeva un incredibile traffico di comparse grottesche. Intercetto il suo sguardo e gli faccio segno di avvicinarsi. Lui mi guarda come se una delle sue marionette si fosse improvvisamente animata. Viene vicino a me e mi chiede: «Paterno? Che vuoi Terenzino Francobollo?». E io: «Che devo fare?». E lui: «Dunque ieri era a teatro facevo Macbeth sei stanco morto? Ti portano a una festa che in realtà è un'orgia. Bevi tiri cocaina fumi hashish scopi tutta la notte con una donna incredibile. Un negro enorme ti si fa. Poi viene all'aeroporto ti danno un po' di LSD. Ecco adesso comincia la scena di oggi. Da quel momento non gli ho mai più chiesto indicazioni di regia».

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA La vecchia soubrette che vedete nella foto qui sopra (quella a destra) è in realtà un uomo. E che uomo, nientemeno che Terence Stamp, l'attore inglese che Pasolini scelse come simbolo di irresistibile destabilizzante seduzione in Teorema. L'ex idolo delle platee femminili commenta con un pizzico di civetteria il suo esordio in stile viziato: «Fantastico di essere bellissima come Rita Hayworth o Silvana Mangano i miei miti. Che delusione vedermi sullo schermo sembravo proprio un vecchio cane». Non datemi retta i capelli bianchi? Ormai canuti e gli occhi azzurri di sempre. Mi Terenzino Francobollo come lo chiamava amorevolmente. Come lo chiamava

sulla traduzione letterale del suo nome è sempre un signore affascinato e anche come vecchia signora fa un certo effetto. Spiritoso e chiacchierone è capace di parlare per ore della sua carriera - che ha raccontato anche in un'auto biografia in tre volumi di prossima uscita pure in Italia - fatta di piccoli ruoli, lunghe pause e grandi avventure. L'ultima in ordine di tempo è stata proprio Priscilla la regina del deserto. Subito cult a Cannes, in testa al box office australiano e ben piazzato anche negli Stati Uniti. Il film è stata una sorpresa per tutti. Compreso il giovane regista Steph in Elliott che pensava semplicemente a rivedere i fasti del musical rac-

Allora, conferma che è una tortura «diventare donna»?

Spero che per una donna vera la vita non sia così dura. Io certamente non ho mai imposto alle mie fidanzate calze a rete e tacchi a spillo e non credo che nessuna donna ragionevole si metterebbe le unghie lunte nel deserto.

Coma mai ha accettato di lavorare con un australiano semi sconosciuto?

Non sono stato io a decidere tutte le volte che in un progetto c'è qualcosa di originale, ventoso come un'energia che mi chiama. E so che di solito non amo ripetere: quindi era logico accettare questo triplo debutto a cinquantatré anni, nel musical in un ruolo brillante e vestito da donna.

Quali sono i film decisivi nella sua storia professionale?

Billy Budd il primo da protagonista. Il collezionista di William Wyler la prima volta a Hollywood. Modesty Blaise di Losev con Monica Vitti. Via dalla pazza folla di Schlesinger che è stato un vero tour de force perché abbiamo ricostruito quattro stagioni in tre mesi. Superman che mi ha costretto a fare appello a tutto il mio masochismo britannico per sopportare il dolore fisico della prova. Alien Nation che mi ha obbligato a quattro ore di trucco al giorno. E poi ovviamente Toby Dammit di Fellini l'esperienza che mi ha regalato dalla paura di non essere

Quali sono i film decisivi nella sua storia professionale?

Il cinema è la mia grande passione da quando avevo 4 anni e vidi Gary Cooper sullo schermo. Quando il sogno si è avverato grazie a Peter Ustinov ho pensato che volevo farlo durare per tutta la vita senza bruciami. Per questo ho cercato di dare un senso alle mie scelte anche a costo di fermarmi per riprendere fiato: scrivere un romanzo o magari da convinto vegetariano lanciare una linea di snack dietetici come sto facendo ora.

Dibattito a Roma sul festival veneziano

Mostra dei critici o del pubblico?

MICHELE ANSELMI

ROMA Gillo Pontecorvo ha un'idea fissa: trovare la maniera pur nei termini caotici di un festival di trasferire i dodici giorni della Mostra di Venezia anche in un'occasione di incontro tra pubblico cineasti e critici. «In Italia non si discute più di cinema e c'è una macchina da mettere in moto» ha detto l'altra sera il direttore della Mostra introducendo un incontro al Palazzo delle Esposizioni pilotato da Carlo Lizzani e Orazio Gavioli. A Venezia un mese fa Pontecorvo parlò di «interattività» guadagnandosi così le ironie di Cineforum. Può darsi che la formula suonasse un po' ingenua ma rendeva bene l'idea che è poi quella di ripensare l'andamento classico delle giornate al Lido modificando il rapporto tra pubblico e Mostra allargando la partecipazione dei giovani togliendo al festival veneziano quel sapore di «esclusivo» legato ai prezzi inaccessibili di alberghi e ristoranti.

ma a getto continuo invece di avviarsi ad esso «con lo scopo di arricchirsi culturalmente». Sarà a batte Fabio Ferretti «Ma fino a qualche anno fa la Mostra di Venezia era un momento con pochi battuti pochi film e pochi ospiti». Per il curatore della Finestra sulle immagini esiste tuttavia un problema di modello di ridefinizione dei premi di attenzione alle legittime rimostranze dei giornalisti stranieri. Anche Tullio Kezich vorrebbe più rigore nella messa a punto dei premi pur ricordando che il nutrito palmarès (tredici all'anno su diciannove titoli) è previsto dallo statuto della Mostra. Quanto all'antico dilemma - Mostra «snella o grassa» - capisco le esigenze del pubblico giovane affamato di cinema ma ribadisco il mio punto di vista: io non vedrò mai più di due film al giorno.

Non era dunque un bilancio della Mostra appena passata che Pontecorvo sollecitava ai numerosi presenti bensì un «contributo fattivo» su questo tema specifico partendo ad esempio dallo scarso successo degli appuntamenti delle 19^e spesso disertati da critici e pubblico. Il che è avvenuto solo a metà perché ciascuno porta nel dibattito gli argomenti che gli stanno più a cuore: gli spunti polemici rimasti magan sulla penna o sul computer.

Se Giovanna Grassi propone di «spalmare» la Mostra nel cinema di Venezia lasciando al Lido solo la selezione ufficiale Francesco Maselli teme infine quello che chiama il rischio Caccian - cioè la proposta del sindaco di trasformare la rassegna in una Mostra mercato insomma «non una rassegna d'arte cinematografica ma un maxi festival sul modello di Cannes. Conclusione? Impossibile da stendere di sicuro Pontecorvo non rinuncerà ai suoi progetti di riforma. Sempre che non lo mandino via».

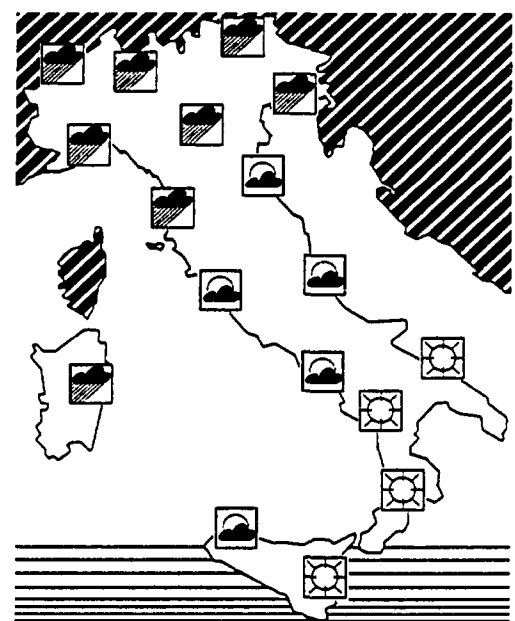
Per Lino Micciché ad esempio il problema di Venezia non risiede nel numero troppo alto di film (semmai sono poche le sale) o nei concerti rock organizzati per richiamare i giovani. «La Mostra deve innanzitutto rifondare se stessa non la concezione del festival cinematografico argomenta il critico del Tg3 in amichevole disaccordo con Pontecorvo Micciché richiama la rassegna veneziana ai compiti di «recensione censimento promozione studio dell'esistente» previsti dallo Statuto con un occhio particolare alle famose attività permanenti (che nessuno sa bene cosa siano (anche perché dispongono di miseri 30 milioni all'anno contro i 6 miliardi della Mostra). Per Cosulich invece troppi film rischiano di trasformare la Mostra in «un telecomando a grande schermo» con i critici che non hanno tempo di partecipare ai dibattiti e il pubblico che insegue le proiezioni in modo famelico. Dissente radicalmente Irene Bignardi: secondo la quale «l'ottica del critico» non può sostituirsi alle legittime attese del pubblico. «Lo spettatore veneziano è un ardentissimo che viene nel posto più caro del mondo per farsi giustamente un abbuffata di cinema. Perché dovremmo tenerlo a stecchetto?».

Zhang Yimou boicottato? La Cina nega

Il Governo cinese non ha proibito a Zhang Yimou di girare film in Cina. Né ha impedito al regista di partecipare al New York Film Festival. E quel che afferma un funzionario del governo cinese in risposta alla denuncia del regista di cui ci siamo occupati nei giorni scorsi. «Non è stato adottato alcun provvedimento contro Zhang Yimou» ha dichiarato il funzionario. Quanto a New York il regista non vi sarebbe andato semplicemente perché «non invitato». Anche Zhang Yimou avrebbe in realtà confidato ad amici che non ci sono state nei suoi confronti punizioni ufficiali. Ma che il Governo fa di tutto per ostacolare un suo progetto di film, ambientato nella Shanghai degli anni Trenta, al quale lavora da tempo insieme con il produttore Cheny Chen, un belga di origine cinese. In particolare Zhang pagherebbe la mancanza di coordinamento tra le decisioni del centro e quelle della periferia cinese. Così il suo film autorizzato dagli studi di Shanghai, con i quali sono già stati stipulati i contratti delle riprese, sarà di fatto «bloccato dal Governo centrale dopo le polemiche della scorsa festival di Cannes circa la mancata presenza del regista (il suo film «Vivere» vinse il premio speciale della Giuria) in segno di protesta».

Sul concetto di «festival» o «Mostra» si interroga invece dandosi subito una risposta Guido Anstario. Per lui «guardare» non equivale a «vedere»: ne discende che le giornate veneziane stanno trasformandosi in una specie «fiera» con il pubblico che ingurgiterebbe cine-

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons with labels: SERENO (sun), VARIABILE (sun and clouds), COPERTO (clouds), PIOGGIA (rain), TEMPORALE (thunderstorm), NEBBIA (fog), NEVE (snow), MAREMOSSO (windy waves).

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

TEMPO PREVISTO su tutte le regioni cielo in prevalenza poco nuvoloso temporanei addensamenti potranno interessare il settore alpino e prealpino la dorsale appenninica e la Sardegna con possibilità di locali e brevi precipitazioni. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto foschie dense e locali banchi di nebbia ridurranno la visibilità nelle zone pianeggianti del centro-nord e localmente in quelle del sud.

TEMPERATURA pressoché stazionaria VENTI moderati orientali sulla Sardegna deboli in prevalenza settentrionali sulle altre regioni.

MARI mosso il mare ed il canale di Sardegna generalmente poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, and another temperature. Cities include Verona, Bolzano, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumc, Campobasso, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another temperature. Cities include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Unità Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italia (number of issues, annual, semi-annual, monthly rates) and Estero (number of issues, annual, semi-annual rates). Includes contact information for subscriptions.

Unità Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Menella. Includes registration information.